

AMBIENTE Analisi della situazione dell'Adriatico e della laguna di Venezia. E il ministro assicura

Matteoli: «Il Mose, una grande opera»

Jesolo

NOSTRO INVIATO

«Il Mose è qualcosa di bello, di stupendo. L'uomo deve pensare in grande, non può pensare di realizzare solo piccole cose. Mose e ponte sullo stretto di Messina sono grandi cose. L'ambiente non è inamovibile, si può modificare». Altero Matteoli (nella foto), ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, parla applaudendo a quel "Nuovo ecologismo" che ha soffiato ieri a Jesolo. «Nel programma di governo ho promosso la cultura antropocentrica. Qualcuno, prima, voleva mettere sullo stesso piano un uomo con un albero, un animale». Si è discusso sì di Laguna Nord, barene, Adriatico, pesca e inquinamento al convegno "Una terra, due acque" voluto dall'energico onorevole Luigi Ramponi ma, alla fine, anche di "politica del fare". Senza dimenticare - onestamente - rischi, incertezze, pericoli. Mettendo assieme scienziati, tecnici, ambientalisti, cacciatori e pescatori il quadro si è riempito di informazioni e messaggi attorno alla laguna più grande d'Europa e ai 120 chilometri di costa.

EROSIONE E SUBSIDENZA - «Le spiagge adriatiche sono chiamate 'spiagge sottili' - ha ricordato Antonio Brambati, docente a Trieste, primo ad aver denunciato vent'anni fa i rischi legati all'estrazione di gas in Adriatico - Perché sono spiagge colpite dalla subsidenza». Vuol dire che il territorio "precipita", per colpa di estrazioni di acqua e gas, e cause naturali. Quanto? «Tantissimo - ha ripreso Brambati - Ravenna scendeva da uno a tre centimetri l'anno dal 1949 al 1972. Dal '72 al 1977 è andata giù di cin-

que centimetri l'anno». Come il territorio veneto. E sta accadendo alla laguna di Venezia. «Dal 1973 al 1993 la subsidenza della laguna nelle aree Nord e Sud è di 5 millimetri all'anno. Il



*Scienziati, pescatori,
ambientalisti a confronto
sulle difese dal mare
e la salvaguardia
dell'ecosistema*

processo continua, un po' più lento, dal 1993 al 2000. E soffre tantissimo anche la zona urbanizzata di Jesolo». Male anche per il resto del Golfo di Venezia secondo lo scienziato: «Marano e Grado (in epoca romana la laguna di Grado era terraferma) si abbassano naturalmente da due a sette millimetri all'anno. Il Lido Adriano, nel raven-nate, dal 1957 al 1977, si è abbassato di 45 centimetri e il mare è penetrato per 126 metri». Diapositive e disegni impressionano. I rimedi ci sono. Bisogna rialzare le spiagge: va-

le la pena. «Ho fatto un conto - ha concluso Brambati - un metro quadro di spiaggia Adriatica economicamente 'vale' 2.600 euro. Non deve sparire».

LA DIFESA MORBIDA - Ripascimento vuol dire mettere della sabbia vicino ad una diga o ad una muratura; accettando che il mare se ne prenda un po' ogni tanto. E riportarla. Facile? «No - ha illustrato l'ingegnere Gianpietro Mayerle del Magistrato alle Acque - Soprattutto perché 10 anni fa era utopia pensare che uno Stato avrebbe accettato di investire denaro in un'opera che, in parte, poteva sparire». Invece ora convivono spiagge, fatte da milioni di metri cubi di sabbia del fondo del mare, con pennelli, dighe, tamerici. Vengono da mezzo mondo per vedere quello che hanno fatto i Veneti.

LA MANUTENZIONE - Luigi Fortunato, ingegnere della Regione Veneto: «Il problema è la manutenzione delle opere». Un elenco lungo di felici interventi sul Delta del Po, lagune, valli, scanni. E un lamento perché le tre autorità di bacino non hanno ancora fatto nulla per le coste.

FLORA & FAUNA - L'Adriatico è invaso da specie straniere anche perché l'Italia è in ritardo rispetto al resto dell'Europa sulla norma che prevede una "quarantena" per le acque di zavorra che le navi pescano negli oceani e scaricano qui. Mare e laguna sono colonizzati da molluschi e pesci mai visti. Non c'è solo il rischio che la laguna subisca dissesti per colpa delle turbosoffianti, ma anche quello dell'invasione animale. «E se non ci sono più anguille a Comacchio - ha detto il professor Stefano Cataudella - è perché sono spariti quei 45 ettari di palude dolce dove nascevano».

Adriano Favaro



TRANSATLANTICO

Matteoli: solo il Mose può salvare Venezia

VENEZIA. Per il titolare dell'Ambiente, Altero Matteoli, la battaglia alle polveri sottili prodotte dai gas di scarico non si combatte con le targhe alterne. «Assolutamente non bastano, purtroppo, anche se i sindaci - ha osservato l'esponente di An a margine di un convegno cui ha partecipato a Jesolo, in provincia di Venezia - non hanno altri strumenti. Non bastano, non servono a nulla, vanno trovate altre soluzioni». Secondo il ministro, bisogna «individuare altri tipi di trasporti, creare parcheggi alla semiperiferia delle città, cercare di dotare le amministrazioni comunali di servizi migliori; solo in questo modo si può risolvere il problema, certamente non



con le targhe alterne e la chiusura al traffico dei centri storici». Intervendo al dibattito - dedicato a "Laguna nord: una terra, due acque" e organizzato dal locale parlamentare di An, Luigi Ramponi - Matteoli ha sottolineato come «Il Mose sia l'unica soluzione per salvare Venezia dalle inondazioni».